

# Beata es Virgo Maria



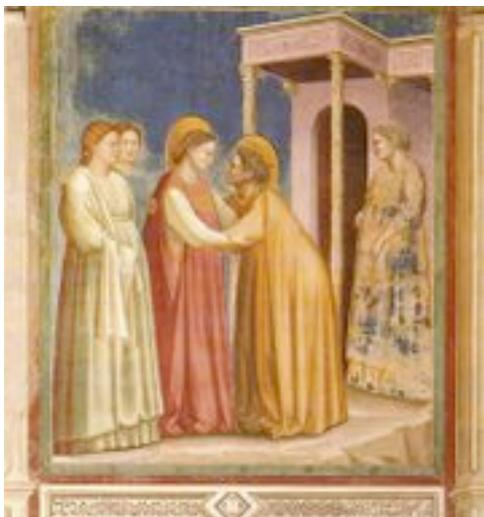
Imola - Chiesa di S.Lorenzo

7 giugno 2006

# Magnificat

Magnificat è la prima parola di ringraziamento e di gioia che Maria pronuncia rispondendo al saluto della cugina Elisabetta, secondo il Vangelo di Luca (Lc 1, 46-55). Costituisce il momento culminante dell'ufficio dei Vespri. Viene preceduto normalmente da un'antifona e cantato come un salmo.

Magnificat anima mea Dominum,  
Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.  
Quia respexit humilitatem ancillæ suæ,  
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes  
generationes.  
Quia fecit mihi magna qui potens est:  
et sanctum nomen eius.  
Et misericordia eius a progenie in progenies  
timentibus eum.  
Fecit potentiam in brachio suo:  
dispersit superbos mente cordis sui,  
deposuit potentes de sede et exaltavit humiles,  
esurientes implevit bonis, et divites dimisit in-  
anes.  
Suscepit Israël, puerum suum,  
recordatus misericordiæ suæ.  
Sicut locutus est ad patres nostros,  
Abraham et semini eius in sæcula.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio, et nunc et semper,  
et in sæcula sæculorum. Amen.



L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito gioisce in Dio, mio Salvatore.  
Poiché ha rivolto il suo sguardo all'umiltà della  
sua serva,  
d'ora in poi tutte le generazioni mi chiamer-  
anno beata.  
Poiché grandi cose ha fatto in me l'Onnipo-  
tente,  
e Santo è il suo nome, e la sua misericordia,  
di generazione in generazione, va a quelli che  
lo temono  
Egli ha messo in opera la potenza del suo brac-  
cio:  
ha isolato i superbi coi disegni da loro conce-  
piti  
Ha rovesciato i potenti dai troni ed innalzato  
gli umili.  
Ha saziato di beni gli affamati e rimandato i  
ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo figlio, e s'è ricordato  
della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua stirpe, per sempre.  
Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre,  
e nei secoli dei secoli.  
Amen.

# Alma Redemptoris Mater

Ne è sconosciuto l'autore. Si incontra dapprima in un Codice del XII secolo, come antifona per l'Ora di Sesta nella festa dell'Assunzione. Si recita dalla prima Domenica di Avvento alla festa della Purificazione (2 febbraio).

Alma Redemptoris Mater,  
quæ pervia cœli porta manes,  
Et stella maris, succurre cadenti  
surgere qui curat populo:  
Tu quæ genuisti, natura mirante,  
tuum sanctum Genitorem:  
Virgo prius ac posterius,  
Gabrielis ab ore sumens illud Ave,  
peccatorum miserere.

O santa Madre del Redentore,  
porta del cielo sempre aperta,  
stella del mare,  
soccorri un popolo decaduto,  
che desidera risorgere,  
tu, che nello stupore della natura,  
generasti il tuo Genitore,  
tu, vergine prima e dopo,  
che dalla bocca di Gabriele  
udisti quell'Ave,  
abbi pietà dei peccatori.

# Ave Regina cœlorum

Era in origine l'antifona per l'ora Nona di un Ufficio in rima per la festa dell'Assunta, composto fra il X e il XII secolo. Si recita in Quaresima.

Ave, Regina cœlorum, ave, Domina angelo-  
rum,  
salve radix, salve porta, ex qua mundo lux est  
orta.  
Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa;  
vale, o valde decora, et pro nobis Christum  
exora.

Ave, Regina dei cieli, ave, Signora degli an-  
geli;  
porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la  
luce.  
Godi, Vergine gloriosa, bella fra tutte le donne;  
salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Sig-  
nore.

VI  
A - VE Re-gi-na cœ-lô-rum. \* Ave Dô-mi-na Ange-  
lô-rum. Salve ra-dix, salve porta, Ex qua mundo lux  
est orta. Gaude Virgo glo-ri-ô-sa, Su-per omnes spe-  
ci-ô-sa: Vale o valde dec-o-ra, Et pro no-bis Christum  
exô-ra.

# Ave Maria

L'Ave Maria, chiamata anche Salutatione Angelica, consta di tre parti ben distinte: la prima parte riguarda il saluto dell'Angelo così come lo riporta il Vangelo di Luca capitolo 1 versetto 28: "Ti saluto, o piena di grazia il Signore è con te". Troviamo poi l'esclamazione di Santa Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" sempre in Luca capitolo 1 versetto 42. La restante parte della preghiera, chiamata petizione, sembra sia stata adottata per la prima volta dall'Ordine dei Mercedari nel 1514 che, nel loro Breviario, inserirono la restante parte della Salutatione che tutti noi conosciamo: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". L'aggiunta del nome di Gesù come completamente dell'esclamazione di Santa Elisabetta ("benedetto il frutto del tuo seno [Gesù]") viene di solito attribuita a papa Urbano II anche se non esistono certezze storiche a riguardo.

Ave Maria, gratia plena,  
Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus,  
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.  
Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus,  
nunc et in hora mortis nostræ.  
Amen

Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.



# Regina Cœli

Attribuita a Gregorio V († 999), è indicata nell'Antifonario di S. Pietro (XII secolo), come antifona "ad Magnificat" dell'ottava di Pasqua ed è l'adattamento di un inno natalizio in rima di quel tempo. Durando la fa risalire al tempo di S. Gregorio Magno, il quale avrebbe aggiunto l'invocazione "Ora pro nobis, Deum". Si canta durante il tempo pasquale in sostituzione dell'Angelus Domini a seguito di una disposizione di Benedetto XIV del 1743.

Regína caeli, laetáre, allelúia,  
Quia quem meruísti portáre, allelúia,  
Resurréxit sicut dixit, allelúia;  
Ora pro nobis Deum, allelúia.

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia,  
perché Colui che hai portato nel grembo  
è risorto, come aveva promesso, alleluia.  
Prega per noi il Signore, alleluia.

# Stabat mater

1 - Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa dum pendebat Filius

*La Madre sostava nel dolore ed in lacrime presso la croce dalla quale pendeva il Figlio*

2 - Cuius animam gementem contristatam et dolentem pertransivit gladius

*Lei, la cui anima lamentosa, costernata e dolente fu trafitta da una spada*

5 - Quis est homo qui non fleret Matri Christi si videret in tanto supplicio?

*Quale uomo non piangerebbe, se vedesse la Madre di Cristo in un supplizio così grande?*

9 - Eia Mater, fons amoris, me sentire vim doloris fac ut tecum lugeam

*Orsù, Madre, fonte dell'amore, fammi provare la violenza del dolore affinché io pianga con te.*

10 - Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum ut sibi complaceam

*Fa che il mio cuore arda nell'amore di Cristo Dio per essere a Lui gradito.*

13 - Fac me vere tecum flere crucifixo condolere donec ego vixero

*Fammi piangere con te, condividere i dolori del crocefisso, finché vivrò.*

15 - Virgo virginum præclara mihi iam non sis amara fac me tecum plangere

*Vergine delle vergini la più insigne, con me non essere dura, fammi piangere con te.*

16 - Fac ut portem Christi mortem passionis fac me sortem et plagas recolere

*Fammi partecipe della morte di Cristo, fammi condividere i suoi patimenti ed onorare le sue piaghe.*

20 - Quando corpus morietur fac ut animæ donetur paradisi gloria.

*Quando il corpo morirà, fa che all'anima sia donata la gloria del Paradiso*

# Salve Regina

E' la più celebre delle quattro antifone mariane, e quella che godette nel medioevo e gode tuttora d'una larga popolarità tra i fedeli. Circa l'autore di questo delicato canto mariano, gli storici hanno suggerito tre attribuzioni: l'abate cistercense San Bernardo di Chiaravalle († 1153), Ademaro di Puy, Ermanno Contratto. Oggi gli studiosi sembrano concordi sul nome di San Bernardo, pur ripudiando la pia leggenda di un'ispirazione angelica mentre il santo entrava nella Cattedrale di Spira.

Salve, Regina,  
mater misericordiae;  
vita, dulcedo  
et spes nostra, salve.  
Ad te clamamus,  
exsules filii Hevae.  
Ad te suspiramus,  
gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra,  
illos tuos misericordes  
oculos ad nos converte.  
Et Iesum, benedictum  
fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsilium ostende.  
O clemens, o pia,  
*o dulcis Virgo Maria.*

Salve, o Regina,  
Madre di misericordia;  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo,  
noi esuli figli d'Eva;  
a te sospiriamo  
gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.  
Orsù, dunque, Avvocata nostra,  
rivolgi a noi quegli occhi  
tuo misericordiosi.  
E mostraci dopo questo esilio  
Gesù, il frutto benedetto  
del ventre tuo.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.



# Ave, maris stella

Ave maris stella  
Dei mater alma  
atque semper virgo  
felix cæli porta.  
Sumens illud "Ave"  
Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans Evæ nomen.  
Solve vincla reis,  
profer lumen cæcis,  
mala nostra pelle,  
bona cuncta posce.  
Monstra te esse matrem,  
sumat per te precem  
qui pro nobis natus  
tulit esse tuus.  
Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos culpis solutos  
mites fac et castos.  
Vitam præsta puram,  
iter para tutum,  
ut videntes Iesum  
semper collætetur.  
Sit laus Deo Patri,  
summo Christo decus.  
Spiritus Sancto  
honor, tribus unus. Amen.

Ave, stella del mare,  
madre di Dio che dà la vita  
e sempre Vergine,  
felice porta del cielo.  
Accogliendo quell' "Ave"  
dalla bocca di Gabriele,  
donaci la pace,  
mutando la fama di Eva.  
Sciogli le catene ai peccatori,  
dà luce ai ciechi,  
scaccia i nostri mali,  
dacci ogni bene.  
Mostrati Madre,  
accolga la (nostra) preghiera, per tuo tramite,  
chi è nato per noi, e accetti di essere tuo.  
Vergine senza pari,  
mite fra tutti,  
rendi noi innocenti,  
umili e puri di cuore.  
Donaci una vita pura,  
prepara per noi un cammino sicuro, che ci porti  
ad allietarci per sempre  
nella visione di Gesù.  
Sia lode a Dio Padre,  
gloria al Cristo Signore,  
onore allo Spirito Santo,  
uno e trino. Amen.

Modo 1. (sec. VIII - IX)